

Primo passo verso l'autonomia

Le dighe passano alla Regione: investimenti per 1 miliardo

Centrali idroelettriche, il Pirellone gestirà le concessioni: «Più fondi per il territorio»

Centrali idroelettriche

Con le dighe alla Regione boom di investimenti

ENRICO PAOLI

■ L'autonomia della Lombardia passa anche dall'acqua. Una risorsa talmente preziosa da poter incidere sui conti della Regione, grazie alla nuova gestione degli impianti che producono energia elettrica. (...)

(...) Una buona notizia per le imprese e una speranza futura per le bollette dei lombardi. Entro il 2023, tempo necessario per la stesura della legge regionale e la riassegnazione delle concessioni, saranno maturati canoni aggiuntivi sulle concessioni scadute per un totale di 86 milioni di euro, dei quali 14 a Regione Lombardia e 72 alle province lombarde.

La nuova «disciplina sulle grandi derivazioni idroelettriche» (ovvero gli impianti che producono energia elettrica sfruttando l'acqua) introdotta dal decreto Semplificazione approvato in via definitiva alla Camera, prevede il passaggio degli impianti alle Regioni anziché allo Stato, come aveva stabilito il governo Prodi, allo scadere delle concessioni». Di fatto si tratta di un vero e proprio antipasto di quella che sarà la portata principale: l'autonomia.

Il governatore Fontana, assieme agli assessori al Bilancio, Finanza e Semplificazione e Enti locali, Montagna e Piccoli Comuni, **Davide Caparini** e Massimo Sertori, sottolineando la valenza del provvedimento ha rimarcato il fatto che la norma è «anticipatoria della più ampia autonomia che stiamo chiedendo. Sono molto soddisfatto», afferma il presidente, ringran-

diando il governo, «in particolare Giorgetti e **Salvini** , che si sono spesi tanto per l'approvazione».

Il canone, secondo quanto stabilito dalla nuova norma, dovrà essere destinato sempre per almeno il 60% alle Province e alle città metropolitane il cui territorio è interessato dalla presenza degli impianti che li potranno destinare a servizi pubblici, come ad esempio agli ospedali di montagna.

Non solo. Alcune concessioni scadute da anni e mai riassegnate (in Lombardia 17 su 70). Nel frattempo, Regione Lombardia potrà chiedere canoni aggiuntivi per gli impianti con una potenza superiore a 3000 kwatt nel periodo che decorre tra la concessione scaduta e la riassegnazione della stessa, destinandone almeno il 60% alle Province in cui sono presenti gli impianti. Con 70 grandi derivazioni per circa 1200 MW di potenza nominale concessa e 600 piccole derivazioni per circa 250 MW di potenza concessa la Lombardia è il primo produttore nazionale di energia idroelettrica e concorre ad oltre il 25% della produzione nazionale.

«Le concessioni in capo a Enel scadono nel 2029 mentre nel 2023 le concessionarie faranno delle proposte spiegando i loro piani in materia d'investimento ed efficientamento delle centrali e valuteremo attraverso una gara quale sarà la migliore», spiega Sertori, «quan-

do faremo la riassegnazione non la faremo al 100% a un concessionario, ma una parte della gestione resterà pubblica e individueremo partner industriali». E dunque una società come A2A potrà partecipare a queste gare. Ipotesi accolta e sottolineata in modo particolarmente favorevole dall'assessore Caparini. «Il rinnovo

delle grandi concessioni idroelettriche consentirà un ciclo di investimenti privati, fino a 5 miliardi, nei prossimi dieci anni», spiega l'assessore al Bilancio. In Lombardia si stimano quindi investimenti per 1 miliardo. «Secondo uno studio dell'Ance, potranno generare fino a 45 mila posti di lavoro e un terzo di punto di Pil».

twitter@enicopaoli1

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La diga di Cancano, che forma un bacino artificiale in provincia di Sondrio non lontano da Bormio